



IL CALENDARIO DELLA MADONNA

LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Il tramonto di un novembre orientale tiepido e aureo attenua le rocce del monte e le linee di Gerusalemme e fa risplendere i marmi del Tempio dell'unico Dio. Due sposi attempati — si riflette nei loro volti sfioriti il nobile e malinconico novembre — accompagnano una loro bambina di tre anni al Tempio, perchè rimanga tra le fanciulle e le vedove consacrate a Dio, fino a quando venga per lei l'ora delle nozze. La piccola Maria è un fiore di maggio, d'una bellezza così immateriale, così ingenua ed insieme superiore alla sua età, e si direbbe ad ogni età, che i suoi genitori, come intuiscono di averla avuta per un amore non terreno, così sentono il dovere di offrirla a Dio, creatura predestinata a Lui solo. La piccina sembra saperlo: va verso il Tempio come verso la sua casa, ed Elisabetta, la buona cugina sposa del sacerdote Zaccaria, che l'attende lassù, dovrà confortare del distacco i genitori, piuttosto che lei. Dopo il sacrificio di rito, il gran Sacerdote, circondato da ministri e leviti, accoglie la nuova vergine al sommo della gradinata del Tempio. Anna fa per aiutarla, ma la piccola Maria, tra l'ammirazione di tutti, sola e svelta sale i gradini di marmo troppo alti per i suoi tre anni, come se Qualcuno la portasse e, benedetta dal Sacerdote con le parole del cerimoniale, si unisce silenziosa alle fanciulle vestite di bianco e velate, che l'accolgono salmodiando.

Gioacchino ed Anna ritornano a Nazareth, nella casa vuota, dove moriranno senza di Lei, poichè anch'essi cominciano a sentire il giogo della nuova Legge, che non vuole sacrificio di animali o di cose estrinseche, ma del cuore. Però questo giogo è dolce, e Maria lo sa che nella preghiera si dona illimitatamente a Dio per i suoi cari, ed assicura a loro la vita eterna, Maria lo sa che nella disciplina, nel silenzio, nella purezza delle cose sante cresce come un giglio, ricca e feconda come un'oliva frugifera. La fanciulla incomparabile, che suscita l'ammirazione dei sacerdoti e delle pie donne, ha nel suo raccoglimento due motivi di meditazione trepida: la Sacra Scrittura, che in molte pagine le promette il Messia nato da una vergine e destinato a tremendi dolori per la redenzione del suo popolo; e i mugli, i belati, il sangue delle vittime scannate quotidianamente in sacrificio all'Altissimo. La preghiera e il sacrificio sono la sua scuola d'ogni giorno, la preparazione alla missione che ancora non conosce chiaramente, ma presagisce nella dolcezza della unione con Dio. E preghiera e sacrificio rimangono fondamento dell'educazione cristiana; silenzio e umiltà rimangono sostrato della missione della donna.

MARIA STICCO